ANNO XV. — **Lunedì, 3 Novembre 1862** — **N. 302**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» [illegible]	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 45	» [illegible]	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rosa, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. **40.**

TORINO, 2 NOVEMBRE

Leggesi nella *France* di Parigi del 1° novembre:

Siamo informati che il signor Nigra ha espresso al signor Drouyn de Lhuys il rincrescimento che il gabinetto italiano sente di aver indirizzata alla Francia la nota circolare del generale Durando.

Queste spiegazioni sono state assai bene accolte e si assicura che la Francia vi risponderà con una nota che il signor De Sartiges sarà incaricato di recar a Torino, e che farà conoscere le idee e le intenzioni del governo dell'imperatore.

Noi non possiamo prestar fede alla prima parte della nota della *France*. Non abbiamo aspettato adesso a considerar la circolare del ministro Durando sui casi di Aspromonte, come uno sbaglio diplomatico; ma non crediamo in alcun modo che il ministero abbia cercato di rimediarvi con un altro errore, che offenderebbe la dignità del governo e della nazione. Non è possibile che il commendatore Nigra sia stato incaricato di chiedere nè abbia chiesto scusa alla Francia di averle inviata quella circolare. Un governo che comprenda la propria missione non fa ritrattazioni; d'altronde nel caso nostro non potrebbevi esser neppur il pretesto, poichè la circolare non contiene nulla che possa offendere la Francia. Essa non era che inopportuna, ciò che non è un piccolo torto, sopratutto nella diplomazia, ma non è un'offesa.

La *France* deve quindi avere preso per una scusa qualche spiegazione amichevole avvenuta in una conversazione tra il ministro degli affari esteri di Francia e l'inviato d'Italia, spiegazione, la quale avrà avuto per iscopo di dissipar l'impressione sfavorevole che la circolare del 10 settembre aveva prodotta e preparar la via a conoscer le intenzioni del governo imperiale. (V. *Notizie politiche*)

RIVOLUZIONE GRECA

Togliamo dalla *Triester-Zeitung* i seguenti documenti:

Proclama del re al popolo ellenico

Elleni! Convinto che dopo gli ultimi avvenimenti che ebbero luogo in varie parti del regno, e specialmente nella capitale, il mio soggiorno in Grecia in questo momento potrebbe condurre i suoi abitanti a sanguinosi disordini, e difficili a superarsi, mi sono deciso a lasciare il paese per cui ebbi sempre amore e l'ho ancora, e per contribuire al cui benessere non ho risparmiato nè cuore, nè fatiche per l'epoca di presso a trent'anni. Lontano da ogni ostentazione, ebbi dinanzi agli occhi soltanto i veri interessi della Grecia, avendo cercato con tutte le mie forze a favorirne lo sviluppo materiale e morale, e diressi le mie mire speciali all'amministrazione imparziale della giustizia. Pure quando si trattò di delitti politici contro la mia persona, ho sempre fatto uso di illimitata clemenza, e dimenticanza dell'accaduto.

Nel far ritorno al mio paese natale, m'affligge il pensiero delle calamità da cui è minacciata la mia cara Grecia dalla nuova piega delle cose. Imploro Dio misericordioso che accordi sempre la sua grazia alle sorti della Grecia.

Dato dal porto di Salamina il giorno 12,24 ottobre 1862.

OTTONE.

Il proclama del governo provvisorio è del seguente tenore:

REGNO DI GRECIA

Il governo provvisorio della Grecia agli elleni.

Concittadini! Un sistema politico che abbassò la dignità nazionale, e condusse a guastare i costumi, un sistema di governo che oppresse il rispetto per le leggi del paese e la coscienza dei cittadini, doveva eccitare contro di sè le convinzioni del popolo greco, e indurlo a sollevazione. Perciò da poco la maggior parte delle provincie incominciò questa grande opera, ed ora quasi tutte le eparchie sono sollevate, e cacciando le autorità esistenti, appoggiate dal valoroso e nobile esercito, installarono nuove autorità locali. Gli stessi bisogni, e lo stesso impulso eccitarono nella notte di ieri ad oggi alla sollevazione anche il popolo della capitale, che facendo a gara di zelo col popolo delle provincie in patriottismo, desiderò il rovesciamento dell'ordine di cose esistente, e l'esercito guardiano fedele della custodia del giuramento di fedeltà, e del mantenimento delle leggi dalla nazione a lui affidati, degno del nome di esercito greco, di cui va adorno, appoggiò il movimento del popolo, e in tal modo fu coll'azione comune rovesciato l'ordine esistente, *mentre il proprietario del trono fu dichiarato deposto e tolti i diritti alla reggenza alla di lui consorte.* Fu invece istituito un governo provvisorio composto dei signori *A. G. Bulgaris*, quale presidente, *K. Kannuris*, e *M. Rufos*.

Il presidente del nuovo governo formò in seguito a ciò un ministero composto dei signori: Tetzi alle finanze, Teodoro Zaimi all'interno; A. C. Koumonduros alla giustizia; D. Mauromicali alla guerra; E. Deliegeorgi alla pubblica istruzione; D. Kalliphronas, alla marina; B. Nikolopulos pei culti, a A. Diamantopulos, agli esteri.

La missione ricevuta dal governo provvisorio per parte del popolo, e dall'esercito, si fu la conservazione della monarchia costituzionale, l'inalterabile riconoscimento della stima e della gratitudine per le tre grandi potenze protettrici, il mantenimemto degli amichevoli rapporti dello stato verso tutti gli altri, la sollecita convocazione della assemblea nazionale, e il mantenimento della tranquillità e dell'ordine durante questo intervallo, mantenendo in vigore le leggi dello stato. E noi adempiremo tale dovere con tutta fedeltà e devozione, pronti a deporre il nostro potere in seno all'assemblea nazionale costituzionale. Affinchè però possa essere posta ad esecuzione quest'opera così bella e santa, deve essere mantenuto fermo il patriottismo di tutti; quindi noi facciamo appello al vostro patriottismo, e attendiamo da voi, non solo il mantenimento dell'ordine e della tranquillità, ma anche quell'abnegazione che distinse la nazione greca nelle passate epoche critiche, e così speriamo che la mano onnipossente dell'altissimo, che non si ritirò mai dalla patria, assisterà i nostri deboli, ma sinceri sforzi, e concederà la sua benedizione a questa nuova opera, fortificando questo nuovo ordine di cose a gloria del nome greco.

Atene, 11|23 ottobre 1862.

Il presidente del governo provvisorio
Bulgaris.

I Ministri.

Dall'*Osservatore Triestino* del 31 ottobre riproduciamo la seguente corrispondenza da Atene, in data del 25 ottobre, facendo però osservare che essa è scritta da persona favorevole al re Ottone:

Molto prima che queste linee giungano alla loro destinazione, il telegrafo avrà già annunziato gli straordinari avvenimenti degli ultimi giorni. Quanto v'era di più incredibile è avvenuto: una coppia reale, ricca di virtù, e che pochi anni fa, era quasi deificata, fu espulsa violentemente, e neppur una mano si alzò a difenderla: il trono e la corona soccombettero all'attacco senza il menomo tentativo di resistenza.

Ecco qual fu il breve corso degli avvenimenti. Domenica mattina, 19 corrente, si sparse nel pubblico la notizia d'un ammutinamento militare scoppiato nella piccola fortezza di Vonitza, posta a confine Nord Ovest della Grecia; due compagnie di fanteria, appena 200 uomini in tutto, si sollevarono, scacciarono i loro ufficiali, tranne un sottotenente che fungeva qual capo dell'insurrezione, e la bandiera rossa (che richiama l'infausta memoria dei fatti di Nauplia) fu inalberata sui tetti del forte. Così riferivano le comunicazioni ufficiali, che non davano o fingevano di non dare alcuna importanza alla cosa. La stessa sera si propagò la notizia che tutta la provincia d'Acarnania era insorta, e così pure Missolungi, una delle più valide fortezze: dappertutto le guarnigioni erano alla testa del movimento. Si asseriva che il vecchio generale Grivas era capo d'una congiura molto estesa nelle provincie settentrionali; però al pubblico mancavano notizie precise sul proposito: i capi della congiura dimoranti nella capitale erano certamente meglio informati! Il governo prese immediatamente disposizioni, però gli mancava forza, fiducia e forse anco sincerità. Per esempio, fu mandato in Acarnania il generale Mamuri col figlio dell'ammiraglio Canaris e s'inviarono i signori Haggipetro e Klimaka nella Ftiotide per arrolare volontari allo stipendio del governo, mentre pure i nomi di Mamuri, Canaris e Klimaga, erano riputati appartenenti all'opposizione più avanzata. In pari tempo il generale filelleno Hahn, appena ritornato dalla Svizzera, fu nominato comandante militare della capitale, e il colonnello Lazzaretto con 500 uomini fu mandato a Calamata a bordo di due piroscafi della compagnia di Sira, per servire, occorrendo, di scorta al re e alla regina, ovvero per unirsi alle altre forze nelle provincie settentrionali. Il ministro del culto, signor Chadzisco, andò pure a Calamata per indurre le LL. MM. a ritornare sollecitamente in Atene. Troppo tardi! Patrasso si era sollevata ed aveva istituito un governo provvisorio: Vostizza, Kalavrita, Rhion e Anthircon, Naupactus, e finalmente anche Megara e Corinto fecero altrettanto, e scacciarono le autorità reali al grido di *viva la nazione, viva la libertà.*

Per tal modo la rivoluzione era penetrata sino alle porte della capitale, quando nella notte di mercoledì e giovedì (22 e 23 corrente) scoppiò anche qui la congiura preparata di lunga mano. Gli studenti dell'università, in unione ai villici dei dintorni, accorsi in gran numero, diedero principio all'opera; l'artiglieria ed i pompieri si pronunciarono tosto per l'insurrezione, e un po' più tardi anche la cavalleria e la fanteria senza che avvenisse il menomo combattimento. La moltitudine percorse le vie della città gridando, plaudendo e tirando colpi di fucile, e la mattina invase il palazzo reale, ne ruppe le porte e le finestre e scacciò gl'impiegati e i servitori delle LL. MM. i quali abitavano nella reggia, fra cui la gran maggiordoma, che trovò asilo nella residenza della legazione inglese. Da quel giorno in poi regna una totale dissoluzione senza prospettiva d'un vicino ristabilimento dell'ordine, quantunque coloro che prima suscitarono l'agitazione si sforzino visibilmente di ricondurre all'obbedienza la plebe e la soldatesca senza freno. Quel che seguirà in avvenire, ci è fatto ignoto. Notiamo intanto che i bastimenti esteri al Pireo sono in numero assai limitato.

Le LL. MM. arrivarono giovedì a Salamina (presso al Pireo) a bordo della pirofregata greca, ed ivi seppero tutta l'estensione della catastrofe. Le LL. MM. ricevettero ancora sotto la bandiera greca gl'inviati esteri accorsi a salutare i coniugi reali, e mostrarono, a detta di tutti, una calma e un sangue freddo veramente rari. Scorgendosi già manifeste traccie di ribellione nell'equipaggio del bastimento, il re abbandonò ieri verso mezzogiorno il legno da guerra greco, e si recò a bordo della pirofregata inglese *Scilla*, destinata a condurre le LL. MM. a Venezia. Alle persone che accompagnavano il re e la regina fu lasciata libertà di rimanere in Grecia o di seguire le LL. MM. nello esilio; e ad eccezione del tenente Vaso, ufficiale d'ordinanza, tutti preferirono l'espatrio alla vergogna di abbandonare i loro benefattori in simile momento. Fra le persone che accompagnano le LL. MM. trovasi pure il signor Chadzisco, anterior ministro del culto, il quale si unì spontaneamente al seguito del re. A quanto si sente, le sostanze del re, tutto il suo patrimonio privato, trovansi nel palazzo e quindi nelle mani del governo rivoluzionario. È facile supporre quale sarà la decisione di quest'ultimo: ad ogni modo è sperabile che i rappresentanti delle grandi potenze si opporranno a tali risoluzioni e sapranno tutelare la proprietà del re.

Nulla è ancora deciso riguardo alla posizione che le ambasciate straniere assumeranno rimpetto al governo provvisorio del paese. Probabilmente le prossime poste recheranno istruzioni al corpo diplomatico qui residente.

PS. Secondo le notizie più recenti, tutto il paese ha aderito alla rivoluzione. Il colonnello Lazzaretto, mandato a Calamata alla testa di 500 uomini, fu legato dai suoi stessi soldati, i quali si ammutinarono, e consegnato al governo provvisorio di Patrasso. — Qui il timore per la sicurezza delle vite e della proprietà va crescendo. L'arrivo di navi estere al Pireo è aspettato ansiosamente da tutti i tranquilli cittadini, e particolarmente dai sudditi esteri. E siamo ancora al principio del movimento!

Lo stesso foglio contiene quanto segue:

Si ha da un dispaccio dell'i. r. consolato generale austriaco in Corfù che in seguito alla rivoluzione scoppiata nella Grecia, l'autorità ottomana di Giannina, affin d'impedire che vengano trasportate munizioni e materiali da guerra nel golfo d'Arta, per i rivoltosi de'luoghi limitrofi, dispose provvisoriamente, fino ad ulteriori ordini della Sublime Porta, di assoggettare a visita i navigli sospetti al loro passaggio per lo stretto di Prevesa, in presenza d'un incaricato consolare della rispettiva bandiera a cui appartengono.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Una fuga non musicale. — Il Trovatore al Vittorio Emanuele. Nuovi componimenti coreografici. La compagnia Toselli al teatro Rossini. La stagione di carnevale al teatro Regio.

Chi volesse trovare novità teatrali nella presente settimana dovrebbe ricercarle dietro il sipario e fra le quinte. I frequentatori di uno dei principali teatri della capitale hanno corso grave pericolo di rimanere orbati della vista d'una delle più fulgide stelle del cielo drammatico torinese. Non ci chiedete che entriamo in troppo minuti particolari; vi basti il sapere che madamigella ... (spingiamo la discrezione sino a tacerne il nome) ritornerà a far pompa del suo biondo crine e de' suoi occhi vivaci sulla scena de' suoi trionfi.

Nè alcuno faccia le meraviglie se ci siamo occupati di questo episodio della vita teatrale.

Chi non avrebbe sentito dolore per la partenza d'un'attrice bella e valente, se questa partenza non fosse stata seguita da un pronto ritorno?

Il tenore e la prima donna che hanno mandata a male la prima rappresentazione del *Trovatore* al teatro Vittorio Emanuele sono partiti anch'essi e, se piace al cielo, non ritorneranno e, vedete diversità di casi, nessuno ne muove lamento. Il tenore, giunto da oltr'alpi e poco amico della perfetta intonazione e la prima donna dalla voce incerta ed infantile hanno ceduto il loco ad altri artisti che, se non sono degni degli onori del Campidoglio, non meritano neppure l'infamia della rupe Tarpea. I signori Giorgetti e Vendemmia e le signore Morazzani e Zacconi riescono qual più qual meno a soddisfare il pubblico, a dir vero non molto esigente, del Vittorio Emanuele. Fra tutti i suoi compagni si distingue la signora Zacconi, la quale dovrebbe dare un eterno addio alle opere buffe in dialetto napolitano e consacrare la sua bella voce di mezzo soprano ed il suo eletto sentire drammatico alle opere di genere serio.

Al Vittorio Emanuele come al Nazionale sono andati in iscena due nuovi balletti, dei quali non occorre far parola, giacchè non hanno alcuna importanza, tranne quella che viene loro attribuita dall'abilità di due valenti ballerine le signore De Rosa e Rachele Conti.

La compagnia drammatica piemontese, diretta dal signor Toselli, ha dato principio ieri sera (sabbato) alle sue rappresentazioni con una nuova commedia del signor Federico Garelli, intitolata: *Da la povertà a la richëssa.* Ne parleremo nella prossima appendice, la quale dovrà occuparsi anche di molte altre novità che il Toselli ci promette. Il repertorio della compagnia piemontese si può dire in buona parte rinnovato e ci rimane soltanto ad augurare che, negli scrittori di commedie in dialetto, la fecondità proceda di pari passo col merito dei lavori che saremo chiamati a giudicare.

I dilettanti di musica incominciano a fare pronostici sull'esito che probabilmente avranno nel prossimo carnovale gli spettacoli del nostro teatro Regio. — E, per non tradire la verità, debbiamo confessare che se ne spera poco bene. Nella compagnia di canto avremo la signora Bendazzi che gode bella fama, il tenore Agresti che i torinesi conoscono poco favorevolmente, il tenore Tombesi che vediamo salire improvvisamente su scene di prim'ordine, il baritono Collini che non si è finora sollevato dall'aurea mediocrità, il baritono Colonnesi del quale convien chiedere informazioni al pubblico milanese.

Nella compagnia di ballo avremo la Legrain che ha danzato altre volte a Torino con esito assai modesto.

Pare che si rappresenterà il ballo del Rota, la *Contessa Egmont*, che piacerà se sarà posto in iscena convenientemente. Intorno alla scelta delle opere si versa ancora in grande incertezza. Se sono esatte le voci che corrono, si vorrebbe inaugurare la stagione col *Simone Boccanegra*, una delle opere di Verdi che non hanno mai potuto scuotere l'indifferenza del pubblico. A questa terrebbe dietro *L'ultimo giorno di Suli*, del veneto Ferrari, morto immaturamente alcuni anni or sono. Si va buccinando che si debba rappresentare anche un'opera nuova del maestro Fabio Campana, autore di lodevole musica da camera e di qualche opera poco fortunata.

Buone o cattive adunque avremo delle novità. E fra queste speriamo che verrà anche compreso il *D. Carlo*, del De Ferrari, opera degna del suo egregio autore ed alla quale non potrebbe mancare una lieta accoglienza. Così s'avrebbe almeno un'opera sulla quale pubblico e impresario potrebbero fare assegnamento.

Rileviamo che il signor commendatore Giannichesi, in seguito agli ultimi avvenimenti nella Grecia, ha rinunciato al suo posto di console ellenicò in Trieste.

Secondo un dispaccio telegrafico ricevuto da Atene alla *Agenzia Havas*, l'assemblea nazionale potrà riunirsi fra un mese.

Si legge nel *Pays* del 1° novembre:

Fra gli invitati a Compiègne si cita pure la duchessa Maria di Leuchtemberg; ma crediamo che a torto si voglia ravvisare qualche relazione tra questo invito e gli avvenimenti della Grecia, nei quali si è fatto intervenire il nome di Leuchtemberg. La visita della granduchessa a Parigi, essendo anteriore a questi avvenimenti, non può dar luogo seriamente ad alcuna delle congetture politiche fatte da qualche giornale estero.

Il *Courrier de Marseille* del 1 novembre, giunto a Torino questa sera (2) contiene alcune corrispondenze dal Pireo in data del 23 e del 25 ottobre.

Ne riproduciamo i brani più importanti:

Al Pireo l'esempio d'Atene è stato immediatamente seguito. Il popolo s'impadronì di un migliaio di facili che erano in dogana, ma in seguito alle istanze di persone influenti e le promesse che sarebbero consegnati alla popolazione se ne fosse il bisogno, ne vennero restituiti circa 800.

Il comandante di piazza del Pireo, luogotenente colonnello Carianopulos, che si era ricoverato a bordo della *Zenobia*, ha voluto ritornare a terra. Commise l'imprudenza di chiedere per telegrafo che gli s'inviassero dei gendarmi da Atene per ridurre il popolo all'obbedienza. Ciò si seppe. Inseguito dagli stessi soldati si gettò in mare per isfuggir loro, ma non vi riuscì. Dichiarò di non aver mai voluto agire contro i militari, ma gli venne risposto mostrandogli i suoi dispacci e sparandogli contro dei colpi di fucile. Venne ritirato tutto coperto di sangue e di ferite.

Trasportato alla scuola militare, è morto alle 3 e mezza pomeridiane.

. . . . . Il clero è frammisto al popolo e le campane delle chiese suonano a festa.

. . . . . Se qualcheduno è rimasto fedele al re Ottone, si tiene nascosto, giacchè correrebbe qualche pericolo se comparisse in pubblico. Si fecero chiudere tutti i caffè ed i negozi di liquori e questo è stato un saggio provvedimento.

In Atene le musiche suonano sulle piazze e si è al colmo della gioia come se fosse stata conseguita una grande vittoria:

Sono informato che i prigionieri di Calchis sono stati posti in libertà. Questo è un cattivo regalo. Erano tutti condannati per delitti comuni.

Continuano in Atene i rumori e i colpi di fucile. I soldati non ubbidiscono più alle persone ragionevoli, corrono armati per la città e non solamente pongono a contribuzione le persone che passano per la via, ma bussano alle porte delle case per chiedere del danaro. Si spera che il governo provvisorio riuscirà a ristabilire la quiete nell'esercito, ma pur troppo si teme di non poter evitare le estorsioni di danaro che verranno fatte dai prigionieri posti in libertà.

. . . . . Non si è udito alcun grido di *viva la repubblica*. Si è solamente gridato: *abbasso il re Ottone e viva un altro re.*

Nello stesso giornale troviamo il testo del decreto che ha dichiarati decaduti dal trono della Grecia il re Ottone e la sua dinastia.

Eccolo:

I mali della patria sono cessati. Le provincie e la capitale essendosi poste d'accordo, vi hanno posto fine. La volontà unanime del popolo greco ha stabilito e decretato:

La decadenza del re Ottone. La decadenza della reggenza della regina Amalia.

È composto un governo provvisorio che durerà in carica sino alla riunione d'un'assemblea nazionale.

Quest'assemblea nazionale sarà convocata immediatamente per redigere una costituzione ed eleggere un re.

Viva la nazione! viva la patria!

NOTIZIE DI NAPOLI

Si legge nel *Corriere d'Italia* del 31:

Abbiamo a registrare con orrore un assassinio, accaduto nelle ore pomeridiane di ieri, nella frequentatissima via di Chiaia. Un capitano feriva di pugnale un onesto cittadino, ancor esso capitano nella milizia cittadina. Lasciamo tacere per un istante l'indignazione e il raccapriccio che ci desta un tale fatto, e narriamo il caso, che ci venne riferito da onorevoli persone, da fedeli cronisti.

È a giorni la formazione della *rosa* per la scelta di un maggiore della 2.a legione. A tale posto sembrano candidati il signor Ferdinando Helguero, capitano relatore, uomo stimato sotto ogni rapporto, e il sig. Tozzoli, capitano della 6.a compagnia.

Entrambi vennero a contesa innanzi al quartiere sulle pratiche fatte per tale elezione: ne nacque un vivo scambio di parole, dietro le quali il sig. Helguero, dichiarando non esser quello il momento e il luogo per ultimare una simile quistione, ritraevasi, accompagnato da due ufficiali della sua legione e invitando il Tozzoli a regolarsi pel dippiù.

Giunto però poco avanti, alla bottega del *charcutier*, sotto il palazzo del principe Ottaiano, si vide raggiunto dal signor Tozzoli, che minaccioso voleva ripigliare la polemica. Ne sorse diverbio sin troppo animato, e si era per venire alle mani, allorchè il Tozzoli, traendo un pugnale, feriva sotto l'ascella il sig. Helguero. Al colpo questi cadeva per terra, non della ferita riportata, che lo toccò superficialmente, ma per svincolarsi dagli accorsi, che volevano trattenerlo di reagire. A terra ancora, il Tozzoli gli si avventa sopra, e gli tira un secondo colpo, che il feriva all'anca. Pare che la pubblica forza, intervenuta immantinente, si fosse impossessata del feritore, mentre il ferito veniva in una vettura trasportato all'ospedale dei Pellegrini, accompagnato da gran folla di persone di ogni ceto.

Il *Giornale di Napoli* del 31 ottobre giustifica nel seguente modo le misure di rigore adottate dal governo contro alcuni impiegati dell'amministrazione delle gabelle, da noi accennate nel numero d'ieri:

L'epurazione del personale dell'amministrazione delle gabelle fa dei passi importanti sotto l'azione ferma e vigorosa del nuovo direttore generale di questo ramo delle finanze. Sappiamo che è stato destituito un numero ragguardevole di impiegati addetti all'amministrazione sali e tabacchi per ragioni che non consentono indulgenza. — Questi fatti possono servire di efficace ammonizione a quei funzionarii che vorrebbero perpetuare gli antichi abusi, credendo a torto di poter trovare l'antica indulgenza sotto un regime che ha il severo controllo della pubblica opinione.

Lo stesso giornale ha per dispaccio da Caserta, 29 ottobre:

È avvenuto un combattimento contro i briganti verso Montalto sopra Cerreto. Vi rimase morto un brigante che credesi sia il famoso capobanda Giordano, e varii altri feriti. Il resto della banda battuta prese la fuga verso il bosco della Torta: furono date disposizioni per raggiungerla e distruggerla.

Da Gaeta, 29 ottobre:

Ricevesi notizia da Sora che il distaccamento francese di Filettino ha attaccato e disperso la banda di Tristany a Valle Pietra. Si attendono maggiori particolari per lettera.

E da Avellino, 29 ottobre:

Nella mattina del 21 cadente mese una comitiva di briganti mostravasi nel tenimento di Tora. Quella guardia nazionale mosse ad incontrarla, e riusciva a ferire un brigante ed a catturarne un altro per nome Pasquale Divino da Reggio che fu passato per le armi; il resto della banda prese la fuga.

Si legge nell'*Avvenire* di Napoli del 30:

Si dice, che si facciano degli arruolamenti a Napoli per la Grecia, e che in Palermo sia istallato un comitato greco a questo fine.

— Altre tre famiglie di quelle ch'erano emigrate da Napoli a Roma, sono arrivate a Napoli da Civitavacchia.

Il tempo è un gran galantuomo, si dice: noi diremmo piuttosto, che è un gran maestro, che dissipa molte illusioni e produce utili convinzioni.

LA GUERRA DEL MESSICO

Leggiamo nel *Siècle* del 1° novembre:

Veniamo a sapere da una lettera da Tejeria (Messico), con la data del 1° ottobre 1862, che avvenne un serio combattimento il 24 settembre fra il distaccamento d'operai indigeni del genio, forte di 120 uomini, venuto dalla Martinica e dalla Guadalupa, contro un buon numero di guerriglie ed un corpo di truppe regolari composto di 500 uomini.

Quest'attacco aveva per iscopo di scacciare le nostre truppe da Tejeria, poste tra la Vera-Cruz ed Orizaba. Le perdite del nemico furono di 30 uomini e 3 ufficiali. Dalla nostra parte non abbiamo a deplorare che un piccolissimo numero di morti e di feriti.

In generale, tutti i negri ed i mulatti componenti questo distaccamento di lavoratori indigeni, hanno coraggiosamente ricevuto il battesimo del fuoco e respinto il nemico con onore.

Questo distaccamento era comandato dal signor Maréchal, capitano d'artiglieria di marina, e dai signori Scherer e Duval di Sainte-Claire, luogotenenti; tutti e due usciti dal genio della guerra.

Leggesi nel *Globe* del 30 ottobre:

Le notizie della Vera-Cruz sono del 1° ottobre: Il generale Forey è sbarcato il 25 settembre, ma egli era stato preceduto dal seguente notevole proclama:

« Messicani, l'imperatore Napoleone affidandomi il comando del nuovo esercito che sta per seguirmi, mi ha incaricato di farvi conoscere le sue vere intenzioni.

« Allorquando, or è qualche mese, la Spagna, l'Inghilterra e la Francia, sommettendosi alle medesime necessità, furono indotte ad unirsi per la stessa causa, il governo dell'imperatore non ispedì che un piccolo numero di soldati, lasciando alla nazione la più oltraggiata la direzione principale nella riparazione delle offese comuni. Ma per una fatalità difficile a prevedere, le parti furono scambiate, e la Francia è rimasta sola a difendere ciò ch'essa credeva l'interesse di tutti. Questa nuova sua posizione non l'ha fatta indietreggiare. Convinta della giustizia de'suoi reclami, forte delle sue intenzioni favorevoli alla rigenerazione del Messico, essa ha perseverato e persevera più che mai nello scopo propostosi.

« Non è al popolo messicano che io vengo a fare la guerra, ma ad un pugno d'uomini senza scrupoli e senza coscienza, che hanno calpestato il diritto delle genti, governando mediante un terrore sanguinario, e che, per sostenersi non ebbero vergogna di vendere a brani il territorio del loro paese allo straniero.

« Si è tentato di sollevare contro di noi il sentimento nazionale, cercando di far credere che noi eravamo qui venuti per imporre al paese un governo a nostro piacere; ben lungi da ciò, il popolo messicano, liberato dalle nostre armi, sarà perfettamente libero di scegliere quella forma di governo che meglio gli convenga; io ho mandato espresso di dichiararglielo.

« Gli animosi, che sono venuti ad unirsi a noi, meritano la nostra speciale protezione, ma, in nome dell'imperatore, io faccio appello, senza distinzione di partito, a tutti coloro che vogliono l'indipendenza della loro patria e la integrità del suo territorio. La politica della Francia non è d'immischiarsi, per un personale vantaggio, nelle intestine querele delle estere nazioni: ma quando, per giusti motivi, essa si trova forzata ad intervenire, lo fa sempre nell'interesse del paese, dove la sua azione si esercita.

« Ricordatevi che dovunque sventola la sua bandiera, in America come in Europa, dessa rappresenta la causa dei popoli e della civiltà.

« Vera-Cruz, il 24 settembre 1862.

« Il generale di divisione,
senatore,
comandante in capo
il corpo di spedizione nel Messico,
Sottoscritto « FOREY. »

Il generale Forey, il giorno susseguente al suo arrivo, ha pubblicato il seguente

Ordine generale.

Arrivando al Messico per porsi alla testa del corpo di spedizione, del quale gli è affidato il comando dall'imperatore, il generale in capo fa conoscere a tutti che S. M. ha voluto che i poteri militari e diplomatici fossero riuniti in sua mano, e per conseguenza Ella lo ha nominato, con decreto del 6 luglio 1862, di Lei ministro plenipotenziario al Messico.

Il signor Dubois de Saligny, dietro gli ordini dell'imperatore, continuerà a risiedere al Messico nella posizione di un capo di missione, i poteri del quale sono momentaneamente subordinati a quelli di un ministro plenipotenziario.

Vera-Cruz, li 22 settembre 1862.

Il generale di divisione,
senatore,
comandante in capo
il corpo di spedizione al Messico,
Sottoscritto: FOREY.

Il giornale ebdomadario, l'*Esprit public*, del 31 ottobre, pubblica la seguente nota:

Il signor di Bismark Schoenhausen è ritornato da due giorni a Parigi per presentare all'imperatore le sue lettere di richiamo. Il sig. di Bismark, per quanto crediamo, ha un'altra missione, ed il vero scopo del suo viaggio sarebbe piuttosto quello di sottoporre all'imperatore alcuni progetti, per la esecuzione dei quali è assolutamente necessario un accordo tra i gabinetti di Parigi e di Pietroburgo.

Nel caso in cui i progetti dei quali si tratta potessero essere immediatamente adottati, il colpo di stato che si teme a Berlino non avrebbe luogo. Il governo avrebbe un mezzo potentissimo per uscire dagli imbarazzi interni ed un valido argomento per dimostrare l'urgente necessità del riordinamento militare, pel quale gli vennero dalla Camera negati i crediti.

Il *Temps* del 1° novembre non presta fede a questa voce e non esita a dichiararla priva di fondamento.

Leggiamo nel *Constitutionnel* del 1° nov.:

Parecchi giornali tedeschi hanno annunziato che il signor di Bismark, al ritorno dal suo viaggio in Francia, si recherà a Pietroburgo. Questo progetto, se siamo ben informati, non ha mai esistito che nell'immaginazione di quei giornali. Il presidente del Consiglio prussiano ritornerà direttamente a Berlino, dove la sua presenza, come ognuno lo comprende, è indispensabile nelle presenti circostanze.

L'EX-REGINA DI NAPOLI

Scrivono da Roma, in data del 25 ottobre, al *Temps* di Parigi:

La giovine ex-regina di Napoli verrà a passare l'inverno presso il proprio marito. Il suo recente atto di dispetto ha dato luogo a molti commenti.

Qualcheduno ha supposto che non avendo la coppia reale avuti dei figli, si volesse far dichiarare nullo il matrimonio, invocando uno di quegli impedimenti radicali, dirimenti, in forza dei quali la chiesa romana, non solamente autorizza il divorzio, ma riconosce addirittura che il matrimonio non ha mai esistito. Ho udito, su questo proposito, stranissimi discorsi. Ma pare che in tutto ciò nulla vi sia di vero.

La cagione principale e forse unica di questo dispetto della giovine regina, si è il dolore da lei provato a Roma nel vedersi fatta scopo ad una ostilità fragrante, nel sapersi divenuta oggetto della cronaca scandalosa e delle calunnie della città. Suo marito, uomo debole, non ne rialzava il morale. Educato dal proprio padre con austerità grottesca, non ha *personalità*. Si lascia intimidire da inezie. Quando la vecchia matrigna andava in collera, in seguito alle pie rimostranze di qualche prelato sulle cavalcate virili della regina Sofia, Francesco II si faceva piccino. Pare certo che un giorno a tavola, la giovine regina, sdegnata pel timido contegno del marito dinnanzi alla matrigna, ha fatto volare per aria i bicchieri ed i piatti in modo poco degno del grave Quirinale.

Tutto ciò si capisce, si spiega, si scusa. Quando essa andava al teatro, i canocchiali si volgevano su di lei indiscretamente. Si rideva con affettazione quando parlava col cognato Caserta, principe d'allegro umore, un po' maligno e ben diverso dall'ex-re..... Fu d'uopo rinunziare al teatro. Che fare la sera? Non si davano feste in questa Corte di sovrani spodestati. Il re, dotato d'immaginazione poco fertile, si sedeva sulla tavola e suonava il tamburo colle dita. La matrigna si ritirava, conducendo seco le più giovani delle sue figlie colle quali recitava il *rosario*. La regina rimaneva colla contessa di Trani, sua sorella, ed entrambe si annoiavano insieme. Anche a spese della coppia Trani si esercita la maldicenza. Non si considera il conte di Trani come un uomo nullo, ma come qualche cosa di peggio. Persino al Vaticano, dove le maldicenze acquistano un carattere di untuosa velenosità, si dice di lui che tiene *una condotta poco lodevole*. Quando ciò giunge alle orecchie della vecchia regina, che conosce il gergo dei lazzaroni, immaginate ciò che accade nei *sacri appartamenti di Monte Cavallo*.

La giovine ex-regina che è stata educata elegantemente, che è vivace e spiritosa, si trovava ridotta alla disperazione. Essa ha positivamente chiesto di passar l'inverno in Alemagna. Non voleva ritornare a meno che non le si permettesse d'abitare nel palazzo Farnese. Il cardinale Grassellini, il duca di Rufano e monsignor Nardi s'adoperarono a farle intendere un po' di ragione. Finalmente cedette. Credo che rientrerà nel tetto coniugale. Ma abiterà nel palazzo Farnese e la vecchia regina rimarrà nel Quirinale.

Non voglio tacere che la giovina regina ha proposto a Francesco II di raggiungerla in Alemagna. Convenne spiegarle che ragioni politiche vi si opponevano.

Nella Camera dei deputati a Vienna si è discusso il compromesso fra la Banca nazionale e lo stato su cui si appoggia il piano finanziario del ministro Plener. La Camera adottò il principio di rinnovare il privilegio per soli 10 anni in luogo di 14 come proponeva il ministero: impose l'obbligo di fondare delle succursuali; e probabilmente adotterà altresì il piano per cui la Banca sarebbe obbligata a ritenere sul suo credito verso lo stato una somma di L. 80 milioni di fiorini a titolo di prestito gratuito senza interesse.

Si prevede perciò che il compromesso del ministro potrebbe naufragare e con questo tutto il piano finanziario.

Il ministero per iscongiurare questo risultato avea mostrato di voler accondiscendere al desiderio della Camera elettiva per riguardo all'esclusione della somma di 20 mila fiorini fatta al ministro di Austria a Roma e di altri 8 mila fiorini per il presidente della Dieta Germanica, somme che la Camera dei signori aveano ristabilite. Il governo di Vienna, senza cadere nell'errore di quello di Berlino, col fare prevalere il voto della Camera alta a quello dei deputati in fatto d'imposta, avea schivato la difficoltà senza compromettersi nemmeno in faccia alla Camera dei signori e dichiarò che per quell'anno non avrebbe avuto bisogno delle somme ch'erano state eliminate.

A Francoforte nella seduta del 29 tenuta fra circa 600 membri, che s'intitolano da sè rappresentanti della Grande Germania e non rappresentano infatti che il partito reazionario della grande e della piccola patria tedesca, hanno deliberato ad unanimità meno due voti quanto segue intorno al trattato franco-prussiano ed all'ingresso dell'Austria nello Zollwerein.

« Per rapporto alle relazioni doganali e finanziere della Germania l'assemblea si pronuncia così come segue:

1° Essa si dichiara di pieno accordo nel respingere il trattato nonchè la tariffa.

2° Essere necessario tener fermo al diritto dell'Austria e dello Zollwerein.

3° Che perciò una eventuale revisione delle tariffe dello Zollwerein come anche il rinnovamento di questa lega sarebbe da effettuarsi soltanto nella via delle trattative comuni coll'Austria.

4° Che agendo di siffatto modo non si dovrà però perdere di vista la protezione dovuta al lavoro tedesco.

Quando si pensa che a Weimar ed a Monaco le assemblee colà radunate deliberarono precisamente all'opposto di quello che piacque all'assemblea di Francoforte si viene alla conchiusione che in Germania non si è ancora tanto vicini ad intendersi.

Riceviamo la seguente lettera:

Sig. Direttore dell'Opinione,

Torino, il 31 ottobre 1862.

Tornando ora alla mia diletta patria, la Grecia, al di cui risorgimento, avvenuto finalmente, consacrai il pensiero e la vita, io devo in nome dei miei concittadini ringraziare il popolo e i pubblicisti della gloriosa sorella, l'Italia, per le loro simpatie all'ultima rivoluzione di Grecia.

Questa rivoluzione non è che un movimento puramente nazionale, estranea ad ogni influenza straniera, ed ha per iscopo il trionfo delle nostre libertà costituzionali, ed il completamento della nostra nazionalità.

La dinastia bavarese, impostaci dalla diplomazia nel 1833, cadde, perchè per trent'anni continui non ha fatto altro che *tradire*, ora col terrore ed ora colle arti dell'inganno, le nostre *pubbliche franchigie*. Sovente la nazione ellenica protestò, colla parola e col fatto, contro una tale politica, ma invano; quella dinastia, agente dell'Austria e del gesuitismo, era *incorreggibile*. Essa rimaneva in Grecia, come i turchi in Europa, una *monarchia accampata*.

Nel 1861, sulla tomba di uno dei nostri vecchi eroi, io diceva: « Altri sono destinati ad essere perduti, non la Grecia! »

Vogliamo ora sperare, ma nell'interesse stesso della pace europea, che la diplomazia, illuminata dall'esperienza, non solamente sosterrà il principio del non intervento negli avvenimenti in Grecia, ma anzi si mostrerà simpatica alla nostra giusta causa d'accordo coll'opinione pubblica d'Europa.

Sullo stato e sulle tendenze nazionali della mia patria, come sulla fratellanza greco-italiana, sarebbe inutile estendermi in questo indirizzo, avendone

già lungamente parlato un anno fa nel discorso che io ebbi l'onore di pronunziare in un banchetto patriotico, che i degni giovani dell'Università di Pisa vollero offerirmi nel senso della fratellanza dei popoli.

La causa nostra è quella dell'Italia e di tutte le nazioni oppresse. Ma il principio della fratellanza deve ormai essere *operoso*. In ciò sta il trionfo finale di quella sacra causa comune, che è il gran problema destinato a sciogliersi dal XIX secolo.

Che tutti alla fine si avvedano che nessuno può contro la verità, ma in pro della verità. E l'Europa (come pochi anni fa mi disse il vostro illustre e lagrimato concittadino, Daniele Manin): « L'Europa non avrà pace sicura finchè le nazionalità « oppresse non avranno pace fra loro. »

Accogliete intanto, egregio sig. Direttore, l'attestato della mia più sentita e viva riconoscenza.

ANDREA RIGOPULOS.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Viaggio del Re. — Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna 1° novembre:

Alla R. villa di S. Michele si fanno gli apparecchi per ricevere S. M. nella prossima settimana. Si spera che si tratterrà fra noi qualche giorno.

Intemperie. — La *Gazzetta di Milano* del 2 novembre annuncia che in conseguenza delle recenti pioggie le acque del Ticino s'erano alzate oltre metri tre dal livello ordinario, e parecchi fiumi della Valsalsina avevano straripato.

Decesso. — Nel 31 dello scorso ottobre moriva in Genova colto da apoplessia fulminante il prof. di codice civile presso quella R. università cav. Clemente Mongiardini.

La legione ungherese. — In seguito alla riorganizzazione della legione ungherese, reca l'*Alleanza* del 1° novembre, il deposito degli ufficiali che trovavasi in Acqui venne sciolto, ed in vece, sua costituita in Cuneo una scuola colla denominazione: *Compagnia degli uffiziali ungheresi*, nella quale vengono accolti tutti gli ufficiali sopranumerarii dal capitano in giù, ed ove verrà loro impartita una istruzione superiore delle scienze militari. Il comando è affidato al colonnello Ferdinando Szodtfriedt, il quale sarà coadiuvato dai professori: maggiore Giuseppe Verdòsy, maggiore Agostino Arnold, capitano Stefano Kàpolnai. La Compagnia conta finora 52 membri.

Fine della Società Ecclesiastica. — La *Perseveranza* del 2 novembre reca:

Quantunque la cosa ci sembri incredibile, si assicura che la presidenza della Società ecclesiastica di Milano abbia deciso di sottomettersi all'ultima intimazione di monsignor Caccia, di doversi sciogliere.

Disciplina carceraria. Togliamo dalla *Gazzetta di Parma*:

Più di trenta condannati siciliani fra camorristi, omicidi e ladri furono trasportati recentemente in questa casa di pena. I tratti speciali e caratteristici di questi infelici sono specialmente: una ripugnanza al lavoro a cui non erano mai abituati, e una irrequietezza portata dall'indole e dal temperamento degli abitanti di quelle contrade; or bene, in brevi giorni l'umano trattamento recato dal nuovo sistema, i modi ora dolci ed ora temperatamente severi del direttore, ridussero questi disgraziati alla calma la più perfetta, all'assiduità al lavoro, alla più affettuosa e lieta sommessione. Noi ne vedemmo parte occupati ai lavori di calzolaio, parte ai lavori di paglia e ciò che è più strano, a quelli di fabbro-ferraio e in una lunga lunga officina ove un guardiano solo disarmato li sorvegliava.

La calma e la serenità del volto, i modi rispettosi, lieti e obbedienti coi quali si attengono allo appparire del direttore, inspirano una tale sicurezza, che è impossibile vi baleni per mente il dubbio della violenza o della ribellione, a cui però un assoluto silenzio e una ragionevole distanza che separa l'uno dall'altro ne allontana di certo lo' agio della intelligenza o di qualsiasi accordo.

Interrogammo alcuni di quei siciliani la più parte artigiani o contadini, sulla loro vita, sui costumi passati e sulla loro condizione attuale, e fummo convinti che i tristi e tirannici trattamenti a cui erano soggetti dai loro superiori, le privazioni e la miseria, condussero parecchi di essi al delitto, e tutti si dichiaravano più contenti del trattamento nelle nostre carceri di quello che nol fossero presso i loro padroni. Grande e severa lezione pei privilegiati dalla fortuna e pei governanti!

I coscritti di seconda categoria di Sicilia. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo del 30 ottobre:

L'altro ieri giungevano in Palermo parecchie migliaia di coscritti di seconda categoria provenienti dai circondarii di Alcamo e di Palermo: era bello il vedere come quelle schiere di giovani, liberi d'influenza e di pressioni si mostravano lieti di far parte della milizia. Molti renitenti alle due leve del 1840 e 1841 vanno pure tuttogiorno presentandosi.

Quanto influisca nella esecuzione delle leggi l'energia della esecuzione! L'azione robusta del governo ognuno già la sentiva. Le male arti clericali, le influenze dei parenti a nulla valgono, quando si sa di certo che dietro gli ordini governativi vi stanno i RR. carabinieri pronti a farli eseguire. Allora la prontezza dell'ubbidienza diviene un calcolo di utilità, e le mene reazionarie o si nascondono ovvero cessano.

Processo. — Leggiamo nella *Patrie* del 1° novembre:

Il duca di Grammont Caderousse che ha ucciso in duello a Parigi il signor Dillon, redattore dello *Sport* ha lasciato la Francia; ora è in Alemagna, ma il signor Lachaud suo difensore ha scritto al procuratore imperiale che il duca si presenterà al dibattimento, giacchè allontanandosi dalla Francia, non ha avuto altro scopo che di evitare il carcere preventivo.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 31 ottobre fino alle 4 del 1° novembre

Bresciano Margherita, nata Vighetto, d'anni 45, di Rivera, serva; Bertone Andrea, id. 15, di Cavour, macchinista; Rinetti Giovanni Battista, id. 68, di Montemagno, ferravecchio; Reverdino Giuseppa Storello, id. 39, di Torino, sarta.

Più, 4 da 1 anno a 5.

Dal 1° al 2 novembre.

Grange Luigia, nata Ramella, d'anni 43, di Mede, cucitrice; Goresio Pietro, id. 45, professore di letteratura; Guglielmetti Maria, nata Vecchio, id. 32, di Leynl, guantaia.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 5.

NOTIZIE POLITICHE

S. M. il Re ha presieduto questa mattina, 2, il Consiglio de'ministri, in cui è stato firmato il decreto che approva gli statuti della Compagnia delle strade ferrate napolitane, con alcune modificazioni d'importanza secondaria.

Alla notizia data dal giornale la *France* che il ministro italiano a Parigi avesse espresso al sig. Drouyn de Lhuys il rincrescimento del nostro governo per l'invio dell'ultima nota-circolare del generale Durando, il cav. Nigra rispose nei seguenti termini:

M.r le Directeur,

J'ai l'honneur de vous faire connaître que celle nouvelle est entièrement controuvée.

---

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Vienna, 30 *ottobre*.

Il signor De Bourqueney ha, una volta, in pieno Senato, lodato la libertà ed il costituzionalismo austriaco.

L'onorevole senatore ebbe perfettamente ragione per ciò che risguarda la libertà dell'uomo oscuro, che nulla domanda, che nulla pretende, che mangia, dorme e paga le imposte. Per verità un uomo tale può in Austria trovarsi bene quanto in Inghilterra od in Isvizzera. Il governo si preoccupa di lui precisamente come se non esistesse. È già un bel vantaggio. Ma abbiate un nome, siate un uomo stato una sola volta nominato dal pubblico, siate speculatore o finanzierie, e sarete sicuro che la nostra polizia non conosce, parrebbe, altri che voi.

Il signor De Bourqueney, essendo qui stato ambasciatore per lungo tempo, deve ricordarsi siccome due impiegati della sua ambasciata, di cui non voglio ripetere i nomi, ma che conosco perfettamente, sieno stati sorvegliati per due anni interi, e tutta la loro vita giornaliera descritta nei registri del dicastero di piazza Peter.

Non avrei cominciato con questo preambolo, se non avessi voluto far vedere come tutti vivono male in Austria.

Siate nulla, e sarete felice, e passerete inosservato: siate qualche cosa e sarete sorvegliato, e dovrete guardarvi.

Il celebre geologo inglese sir Rodrigo Murckisson ne potrebbe raccontare delle belle. La luogotenenza generale di Boemia lo ha posto, dietro ordine del ministero di polizia, sotto la sorveglianza degli agenti di questa, ai quali diede le opportune istruzioni mediante una circolare a tutti i capi di distretto e di cantone. Il delitto di cui sir Murckisson veniva imputato, era quello di aver viaggiato la Boemia per esaminare dei pezzi geologici nella campagna del dottore Frie, noto per zelante aderente delle idee separatiste dei czecki.

Il signor Murckisson divenne adunque sospetto di aver fatto questo viaggio con uno scopo nazionale czeco, piuttosto che con un fine scientifico, e le autorità furono adunque invitate a tener d'occhio rigorosamente la condotta dei due viaggiatori, e di farne relazione ai loro superiori. Murckisson vedendosi pertanto circondato di spie che lo seguivano sino nell'interno degli alberghi, ha ben presto abbandonato la terra classica della Boemia.

Ieri fu pubblicata a Pesth dal tribunale militare stabilito in tutta l'Ungheria la sentenza del tribunale militare supremo di Vienna contro l'avvocato Virgilio De Sgilagyi, ed il dottore in medicina Leopoldo Mezey. Già si conosceva questa severa sentenza, ma la pubblicazione ufficiale di essa ha incusso spavento. Tutti e due furono giudicati colpevoli di alto tradimento, commesso per accordo col partito sovversivo per staccare il regno d'Ungheria dalla monarchia austriaca, e condannati a 10 anni di prigionia. Oltre a ciò Sgilagyi fu condannato a perdere la nobiltà ed il suo diploma di dottore in legge, come pure il suo mandato di deputato eletto per tre anni alla Dieta ungherese, e Mezey alla perdita del suo diploma di dottore in medicina.

Io so che non si trattava d'altro che di semplici corrispondenze, rinvenute presso l'ultimo, con qualche membro dell'emigrazione, che non contenevano altre opinioni che quelle apertamente manifestate alla Dieta ungherese dai membri del partito Telecki. Sgilaghy non aveva mai cospirato nel vero senso della parola, e Mezcy non era stato che semplice latore di tali corrispondenze in fondo molto inoffensive.

Checchè ne dicano alcuni giornali, il viaggio dell'imperatore a Burc per intendersi coi capi del partito Déack, non verrà più fatto. Interpellato sulla utilità di simile viaggio, il conte Pallffy stesso ha dichiarato che non lo credeva peranco opportuno in questo momento, però che sino a tanto che lo stato provvisorio durerà, non si rinvenirebbe un vero spirito di conciliazione negli ungheresi.

Gli affari di Grecia fecero qui molto minor impressione di quello che si poteva credere.

Negli ultimi tempi del suo regno, l'influenza austriaca sul re Ottone era pressochè nulla.

L'Austria non ha creduto dover cercare in Grecia il suo centro di gravità nella questione orientale. Può darsi che ella abbia avuto ragione. Dessa invece lo ha cercato in Servia, nella Bosnia e nel Montenegro, ove ha fatto ogni sforzo per soffocare il movimento, e vi è anche riuscita per un istante.

Se devo credere alle informazioni che mi giungono, il principe di Metternich ritarderebbe di una quindicina di giorni l'epoca del suo ritorno a Parigi, ove non sarebbe atteso prima del 20 o del 25 novembre. Il nostro ambasciatore in Francia non approffitterà così dell'invito che gli venne fatto di prender parte ai ricevimenti di Compiègne. Quantunque questo ritardo si debba attribuire, qui almeno si pretende così, all'antico desiderio manifestato dal principe di assistere al funebre servigio anniversario, che dev'essere celebrato pel riposo dell'anima di sua madre, sarebbe da sorprendersi che la sua assenza non fosse notata adesso sopratutto che lo avvenimento del signor Drouyn de Lhuys come ministro degli affari esteri in Francia, avea accreditato la opinione di un accordo più intimo tra la Francia e l'Austria, di cui però sin oggi non si hanno indizii maggiori di così.

A meglio dimostrare quale sia la libertà della stampa in Austria, togliamo quanto segue dall'*Osservatore Triestino* del 31:

Possiamo ormai considerare come cassato dallo elenco dei giornali di Vienna il nome dell'*Ost und West*; diffatti dopo l'ultima perquisizione che allargò i confini di sua attività in oggetti affatto eterogenei, come corrispondenti, traduttori e collaboratori segreti, la cui relazione colla redazione era malagevole presupporre, l'ufficio rimase vuoto e chi di quà chi di là, i membri collaboratori si dispersero. Quel che fa meraviglia e che dà causa a varie supposizioni si è che il redattore in capo signor Tkalac da qualche tempo è assente da Vienna e quel ch'è più, ignoto è il luogo di sua dimora. Dietro credenza di alcuni, egli avrebbe trovato opportuno di scongiurare per tempo l'uragano con una pronta fuga, in seguito e privato avviso, ancora all'epoca in cui si pertrattava sull'ammissibilità di un'inquisizione. Altri vogliono che senza alcun sentore della catastrofe presente, abbia stimato essere misura di gran prudenza celare la propria dimora, per essere sicuro ad ogni evento.

Un dispaccio da Vienna 31 ottobre alla *Gazz. Uff. di Venezia* reca:

La Camera dei deputati accettò a grande maggioranza il progetto Rosthorn che lo stato lasci alla Banca tutti gli utili, e non paghi gl'interessi degli 80 milioni. I ministri vi si dichiararono contrari.

— La Dieta di Assia-Cassel fu aperta il 30 ottobre dal signor di Stiernleer in nome dell'elettore. Il discorso del trono annunziò, che per ora sarà solo presentata alla Dieta una nuova legge elettorale. Il governo si riserva di dare in avvenire ulteriori comunicazioni.

— La *Correspondencia* di Madrid del 31 ottobre riporta, che nel Consiglio dei ministri si stabilì la apertura delle Cortes pel 31 dicembre.

Leggiamo nella *France* del 1 novembre:

Scrivono da Madrid che la regina ha presieduto il Consiglio dei ministri. Si assicura che in esso la questione messicana è stata lungamente discussa e che sono state prese importanti risoluzioni.

L'ambasciatore francese è stato ricevuto in udienza particolare da S. M. la regina Isabella.

Togliamo dal *Giornale Ufficiale* di Varsavia del 31 ottobre:

Oggi il governo scoperse un comitato centrale rivoluzionario sotto la presidenza del generale Mieroslawski. L'oggetto di questo comitato si era di raccogliere denaro per una prossima rivoluzione.

— La *Gazzetta di Breslavia* del 31 ottobre riporta un decreto della polizia per cui tutte le soscrizioni sono proibite e tutti i giornali che pubblicassero liste di sottoscrizioni sia per i condannati di Grandery, sia per l'erezione di un fondo nazionale, verranno sequestrati.

Lo stesso giornale annunzia una prossima modificazione del ministero danese.

Si legge nel *Pays* del 1 novembre:

Una lettera diretta recentemente dall'Avana ad uno dei suoi amici dal generale Serrano fa conoscere le intenzioni di questo personaggio politico riguardo al gabinetto spagnuolo presieduto dal maresciallo O' Donnel. Il maresciallo Serrano assicura, che sarà favorevole al ministero e che inviterà i suoi amici a seguirlo in questa via, che non lascia alcuna speranza all'opposizione.

RIVISTA SETTIMANALE

Della Borsa di Torino.

La Borsa di Parigi è stata molto agitata in tutta la settimana e quanto più si avvicinava il giorno della risposta de'premi, l'agitazione cresceva. Un rialzo artificiale, provocato con tanto impeto, non poteva sostenersi neppur con estremi sforzi. Il Credito mobiliare che si è posto alla testa del movimento di rialzo ha fatti acquisti enormi di rendita francese ed italiana e di valori delle imprese da esso dipendenti. L'inclinazione negli altri è sempre stata più decisa per la rendita che per l'acquisto. La notizia della insurrezione di Grecia e l'aumento dell'1 per cento nello sconto della Banca d'Inghilterra hanno sorpresa la Borsa, che non si aspettava nessun incidente che potesse alterar la situazione politica o finanziaria, ma non hanno influito considerevolmente sui corsi.

Da noi la rendita si sostenne più ferma che a Parigi, ma ha pur subito un ribasso. Da 73 25, cadde a 73, 72 70, risalì a 73, per discendere a 72 95, 72 90.

Le azioni della Banca nazionale sono diminuite di 5 fr. e rimangono a 1390.

Quelle della Cassa del Commercio hanno invece provato un aumento considerevole e salirono a 345.

Le azioni de'canali Cavour restano a 508 e 509 con pochi affari.

In altri valori non si fecero operazioni.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Tolone, 1 novembre.

Tutti gli ufficiali di marina che si trovano in permesso ebbero l'ordine di raggiungere la squadra.

I preparativi continuano attivamente, ma non fu ancora dato ad essa l'ordine di partenza.

Lucerna, 1 novembre.

Fu respinto con 16,000 voti contro 10,000 il progetto per la revisione della costituzione.

Londra, 1 novembre.

Lord Russell ricevette il comitato garibaldino che venne incaricato d'insistere presso il ministero per la pronta evacuazione di Roma. Russell rispose che l'unico mezzo possibile per ottenere questo scopo è quello di fare delle amichevoli rimostranze alla Francia, che la Inghilterra le ha già fatte e che le rinnoverà quando giunga il momento che le crederà necessarie.

Spezia, 2 novembre.

Continua il miglioramento. Edema molto diminuito.

Monaco, 2 novembre.

Sono qui giunte le LL. MM. il re e la regina di Grecia.

Parigi, 2 novembre.

I giornali pubblicano una lettera del commendatore Nigra, colla quale egli smentisce la notizia data dalla *France* che il gabinetto italiano abbia disconfessata la nota di Durando.

L'imperatore ricevette ieri in udienza il signor Bismark, il quale è partito quest'oggi per Berlino.

Londra, 2 novembre.

L'*Observer* dice che se i greci sono disposti ad eleggere per loro re il principe Alfredo d'Inghilterra, la riunione delle isole Jonie alla Grecia farebbe cadere l'opposizione delle potenze. Però è probabile che il principe Alfredo rifiuterebbe; in tal caso l'*Observer* crede che i greci sceglierebbero il principe Napoleone.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

LUSSO ED ECONOMIA.

POSATE E SERVIZI DA TAVOLA

riccamente inargentati all'alfenide

secondo il più solido sistema **CHRISTOFLE-RUOLZ di Parigi**

garantiti per 15 anni all' uso di famiglia e per 10 nelle trattorie e locande

CONTRO L'INGIALLIRE E L'ANNERIMENTO O L'USURA

Prezzi assai vantaggiosi e ristretti

in confronto dell'eccellentissima qualità degli oggetti.

Dall'**EMPORIO FRANCO-ITALIANO di Genova**, il quale vuol contentarsi di uno scarsissimo beneficio per propagare nelle più remote provincie del nuovo Regno d'Italia, questo mezzo sicurissimo di accoppiare il massimo lusso alla più rilevante economia ed interna sicurtà contro i furti domestici, nell' interesse delle famiglie degl'italiani borghesi.

Da **32** *franchi sino a* **65** *franchi la dozzina delle posate, secondo la forza, la grandezza e la ricchezza del servizio.*

AI CAPI DI FAMIGLIA E DI STABILIMENTI FISSI

L'**Emporio** servirà qualsiasi dimanda di posate e servizi da tavola, mediante le seguenti facilitazioni:

1° Un terzo dell'importo del totale richiesto *nell'atto della dimanda.*

2° Un terzo al momento della **consegna.**

3° Un terzo con dilazione di tre a sei mesi, sulla fattura regolata.

Dirigere le LETTERE di richieste ed i VAGLIA POSTALI al signor ***Giulio Simon***, condirettore dell'**Emporio franco-italiano**, salita S. Anna, num. 25, piano primo, in Genova.

NB. A chi avrà già spedito in conto UN VAGLIA POSTALE DI **10** LIRE ITALIANE O FRANCHI, sarà corrisposto un Catalogo speciale per la scelta degli oggetti con la tariffa di ogni articolo.

Scrivere franco.

SOCIETÀ ANONIMA DI HERBATTE **presso Namur** (Belgio)

MANIFATTURA DI CRISTALLI, MEZZI-CRISTALLI E BICCHIERI.

Grande distinzione all' Esposizione universale di Londra 1862.

Si cercano agenti per l'Italia, l'Oriente, ecc. Scrivere franco e dare informazioni.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per la loro efficacia e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, distruggere gli *umori* e l'*acrimonia del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, queste pillole hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza faticar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto esse costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; perciò vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche, come *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, erpeti, micranie, scrofole*, ecc.; il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* Queste pillole sono preparate unicamente da J. P. CAUVIN, farmacista della Scuola superiore di Parigi (place de l'Arc-de-Triomphe de l'Etoile, Champs-Elysées). — Un' istruzione spiegativa à unita a ciascuna scatola. — Scatole da 30 pillole, 2 fr.; da 60 pillole, 3 fr. 50 cent. — Vendita in *Torino* presso Depanis, Bonzani, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIÙ TOSSE.

Specialità del prof. DE BERNARDINI priv in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuoriclasse)

Le famose ***Pastiglie pettorali*** dell' **Hermita di Spagna** guariscono dalla sera al mattino la TOSSE RECENTE O CRONICA, l'ANGINA, GRIPPE, TISI DI PRIMO GRADO, RAUCEDINE, e VOCE VELATA O DEBILITATA (dei CANTANTI specialmente). ***SI GARANTISCE.*** Fr. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Deposito generale a *Genova*, farm. Bruzza. Succursale a *Torino* Ceresole via Barbaroux. Parziali: Depanis, Tariccogià Barbiè; *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay-Sons, 95, Farringdon Street. City, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

SAPONI SOLFOROSI

di A. MOLLARD *brevettato*

Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengano molte malattie.

Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. MOLLARD è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr. 1 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	» 2 »
» 3 forza superiore	» 2 50
» 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
Polvere di sapone solforoso	» 3 »
Cold-Cream solforoso	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA.

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PERLES D'ETHER DU D' CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r ***Clertan***

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Veratti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

VENDITA DI LEGNA DA ARDERE

a discretissimo prezzo

via Saluzzo, n. 23.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto accademico constata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia sia contro la CLOROSI (colori pallidi), la LEUCORREA (flusso bianco), sia per fortificare i temperamenti deboli. — I **Confetti di Gélis e Conté** si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta e da un inviluppo a due colori, e suggellate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del sig. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in *Torino* presso Bonzani, Depanis e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,

approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale a pochi giorni delle malattie sifilitiche e più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farmacista Depanis.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio

---

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l' istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

BELLEZZA DEI DENTI

L'ACQUA DI BOTOT di MALLARD

farmacista, *rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo, 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo, 5 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi pure a *Milano*, da Zanetti e Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora e nelle principali città d'Italia.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e bbellire la acarnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe, rue d' Enghin, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso lAgenzia D. Moendo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

FOSFOLEINA GAROT

Nutrimento naturale del sistema nervoso indebolito, esente da qualunque sostanza medicamentosa, la cui efficacia riparatrice agisce direttamente sulle sorgenti stesse della vita e sulle origini immediate della salute e delle malattie.

Vendesi a L. 4 50 presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

CAPSULE VEGETALI AL MATICO

di Grimault e C.ia Farmacista a Parigi

Queste capsule avvolte nel glutine, adottate negli ospedali di Parigi e prescritte dal dottor RICORD, nonchè dai più distinti medici, sono composte coll'olio essenziale del *Matico*, pianta del Perù combinata col balsamo di Copahu. Essi sono superiori a tutte le capsule e preparati col Copahu e col Cubebe conosciuti sinora; non pregiudicano lo stomaco nè gl' intestini, e guariscono rapidamente gli scoli e le blenorragie le più inveterate. L'estratto di questa pianta preparato secondo il nostro processo s'impiega col maggior successo nelle iniezioni da quelli che preferiscono i medicamenti interni.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 -- Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. --- Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, nelle principali farmacie delle città d'Italia. -- Prezzo L. 5 25.

Avviso ai Fotografi.

CARTA ALBUMINATA PER FOTOGRAFIE

VERA DI VENEZIA

Un foglio Cent. 50 — 100 fogli L. 40.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti di serie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421 E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56242, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 54328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41408, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Bigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 14; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità sopraffina		
»	» 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	» 2	» 8 »	»	» 2	» 18 »
»	» 5	» 17 50	»	» 5	» [illegible] »
»	» 12	» 36 »	»	» 10	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche-addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri Inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.

Cateteri e ***Candelette*** da cent. 50 a L. 3.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5.
Hydroclyse e Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10.
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e ***Serracoscie*** da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schizzetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale,

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del MANTOVANI, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — grandi, franchi 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, Torino, da Bonzani e da Depanis.

L'AMICO DISCRETO

Seconda Edizione Italiana

È uscito testè alla luce e vendesi all'Agenzia D. MONDO in Torino.

Prezzo fr. 2 50.

Si spedisce franco contro vaglia postale di fr. 2 75.

RASOI INGLESI VERI DI SHEFFIELD

da fr. 2, 2 50, 3, 5 e 8

presso **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5.

Ivi pure si trovano: **Cuoi e Legni** preparati per dare il filo ai rasoi; **Zoolito e Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.